

**Promuovere la Cultura dell'adozione: bilancio e confronto**  
**Evento di presentazione del percorso formativo: 12 dicembre 2016**

Abstract dell'intervento della dott.ssa Gloriana Rangone – CTA

Le ricerche ci dicono che l'adozione è la forma migliore di aiuto ai bambini, quando la famiglia di origine non riesce a costituirsi come un contesto in grado di sostenerne la crescita in modo accettabile. L'apertura all'accoglienza di bambini grandi, spesso provenienti da situazioni di vita altamente traumatiche, portatori di bisogni speciali, che caratterizza il nostro paese, se da un lato testimonia la disponibilità delle famiglie a costituirsi come risorsa e ad affrontare situazioni gravemente problematiche, dall'altro chiama la società in generale ma nello specifico il sistema dei servizi a intervenire a supporto di queste delicate esperienze. Inoltre non dimentichiamo che il diritto degli adottati a conoscere le proprie origini, diritto che ormai viene giustamente sempre più riconosciuto e la facilità con cui gli adottati stessi possono rintracciare membri della loro famiglia d'origine (o essere rintracciati) attraverso internet e i social, complessifica almeno nell'immediato il compito delle famiglie adottive.

Tre aspetti si rivelano di importanza cruciale: il primo è costituito dalla formazione/selezione delle famiglie candidate all'adozione, che investe gli operatori del delicato compito di aiutare i futuri genitori a mettere a fuoco i loro punti di forza e le loro criticità, orientandone le scelte e, quando è necessario, agendo con autorevolezza per evitare il crearsi di quelle drammatiche situazioni in cui il bambino finisce per fungere da inconsapevole detonatore di traumi mai elaborati di cui i genitori sono portatori, con gravi conseguenze per tutte le persone coinvolte. Il secondo punto riguarda la necessità di potenziare i servizi post-adozione. Non solo le ricerche ma anche l'esperienza di chi lavora nel campo ci dicono che raramente i problemi insorgono nelle prime fasi dell'adozione, ma si presentano più avanti nel corso della vita, con un picco che si colloca durante l'adolescenza. Di qui l'importanza di azioni di supporto spalmate nel corso del tempo e di riferimenti cui i genitori possano accedere anche quando sono passati anni dall'adozione.

Il terzo punto riguarda l'importanza di operatori e servizi specializzati in grado di intervenire quando l'adozione entra in crisi. Troppo spesso i bambini e i ragazzi adottati afferiscono a percorsi di aiuto sulla base della difficoltà presentata e la specificità dell'adozione (un fenomeno che tocca l'identità personale e che non può non essere chiamato in causa se c'è un malessere) tende a sparire sotto i disturbi dell'apprendimento, i problemi di comportamento, le condotte autolesive ... Se l'adozione entra in crisi, l'intervento d'elezione è quello che, con il coinvolgimento di tutta la famiglia, rimette l'adozione in grado di svolgere il suo compito terapeutico- trasformativo.